

## IL DIAVOLO

Quando il maestro Alessio ci selezionava per il canto alla rappresentazione teatrale della scuola, porgeva l'orecchio (ci sentiva poco) e sul pianoforte sfiorava con delicatezza il DO. Ognuno cercava di intonare la nota e c'era chi era "intonato" e chi no. Lui capiva bene, era un bravo maestro, ed in base a quello che sentiva, decideva chi poteva cantare o chi doveva recitare e basta. Io ero tra i cantanti.

Per dire che avevo orecchio e che la musica ed il ritmo mi sono sempre piaciuti, tranne quando un bel giorno mio papà mi comperò una fisarmonica e mi iscrisse ad un corso di musica. Dopo due anni di sforzi sovrumani miei e dei vari insegnanti ero riuscito a suonare il "valzer delle candele" ma più in là non avrei mai osato. Dopo aver suonato il motivetto al matrimonio di mio zio, la fisarmonica venne abbandonata in modo definitivo e finì in cantina dove giace tuttora.

Poi le cose cambiarono e si incominciò a ballare.

Memorabili le feste in casa o le intrusioni nelle varie balere della zona.

Chi si ricorda del Marnon di Sesto Calende? Un capannone enorme con un palchetto dove si esibivano Toni Dallara o Giorgio Gaber e la sala da ballo attornata da sedie con le ragazze sedute. La sfilata estenuante dei ragazzi che poneva sempre la stessa domanda "Ballate?" e otteneva sempre la stessa risposta "No".

Venne poi il periodo delle ragazze straniere che si presentavano regolarmente ogni estate e che per noi ragazzi di provincia rappresentavano un sogno. Le svedesi . E vengo al motivo per cui sto scrivendo.

Ad Arona c'erano quattro sale cinematografiche (oggi neanche una) ed erano i momenti dei grandi attori dell'epoca Mastroianni, Sordi, Tognazzi eccetera.

Mi capitò di vedere uno dei film di Sordi, *IL DIAVOLO*, la cui colonna sonora conteneva un motivo che poi mi ha accompagnato per tutta la vita.

Sapete quando si canta sotto la doccia o ci si alza con un motivetto in testa? Quello.

Il film narra di un Italiano che si reca in Svezia per lavoro e li incontra la malinconia e l'abbandono dei popoli nordici al proprio destino, la fatalità e le espressioni delle signore che man mano incontra nel suo viaggio.

Non è un Sordi comico, ma un Sordi italiano che rimane sconcertato dal comportamento nordico tutto velato da una malinconia sottile ma infinita. Il tempo sempre grigio, il bisogno di bere per scaldarsi un pò, i movimenti lenti, la neve, il freddo ma anche il senso della libertà e dell'infinito.

La colonna sonora di Piero Piccioni accompagnava questa vena malinconica e rispecchiava moltissimo il mio stato d'animo d'allora i cui ricordi sono da qualche parte nella mente ed ogni tanto riemergono.

Mi è poi capitato più volte di viaggiare in barca al nord della Norvegia e li ho ritrovato lo stesso clima, la stessa malinconia, le stesse sensazioni.... le maree di sei sette metri, la neve attorno anche d'estate, i ragazzi allegri ma non troppo, la solitudine dei fiordi e tuttavia la serenità delle persone. Il senso della libertà ma anche

l'abbandono alla fatalità.

In uno di questi viaggi, ci trovavamo, un 21 giugno, più a nord del nord in un paesino sperduto tra i fiordi con quattro case ed una “fabbrica “per la salatura dei merluzzi destinati al ..Brasile.

Ci saranno stati sì e no due o tre gradi, neve dappertutto, neanche una pianta, entriamo in un negozietto e, ad attenderci, c'è un bel giovanotto con i calzoncini corti. Al nostro sguardo interrogativo dice “oggi è estate”. Così.

*Mario Zanetta*